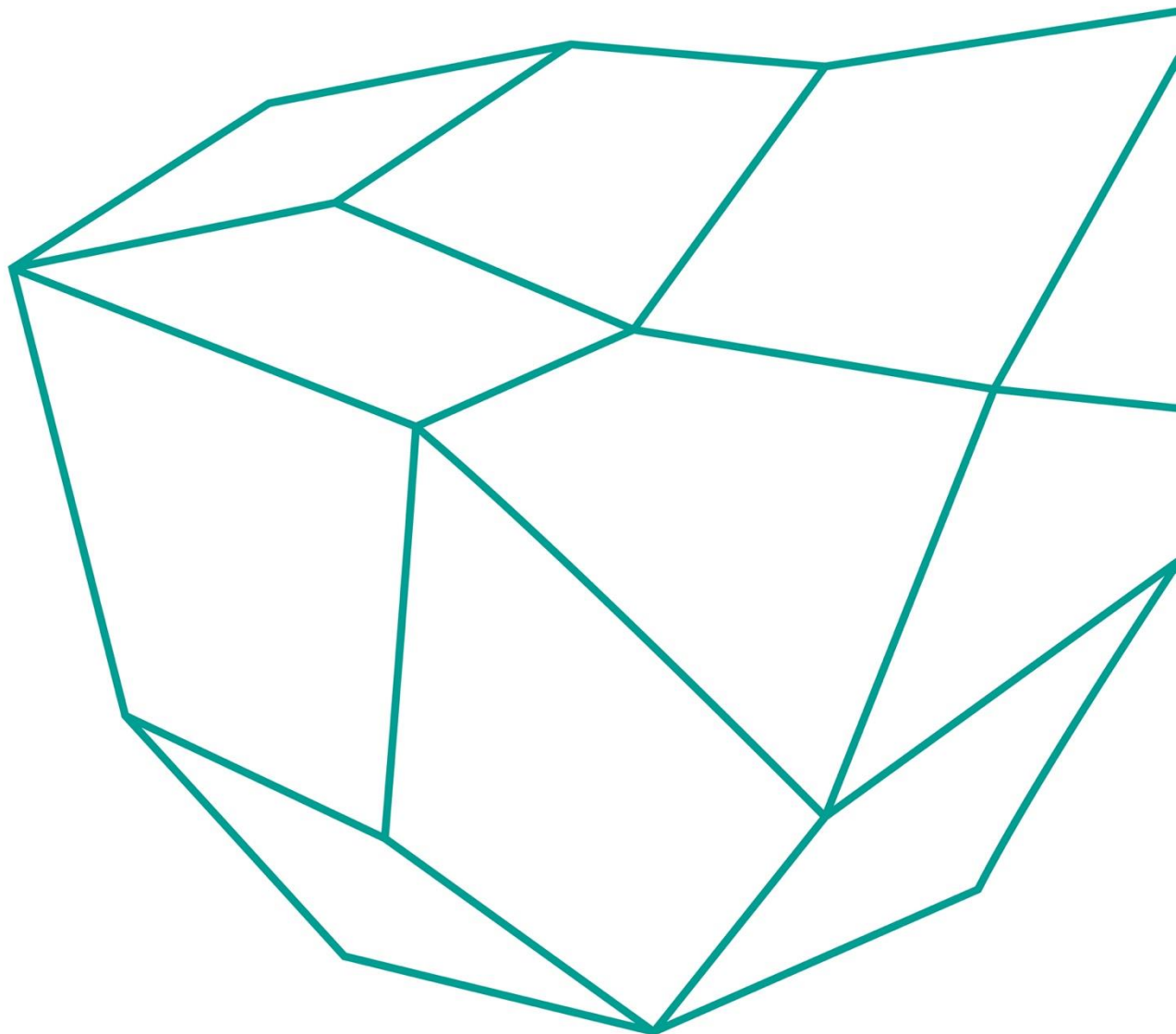


IBSA Foundation

SciArt Switzerland 2025: Chus Martínez

Press Review

14th May 2025



Outlet: **RIVISTA DI LUGANO**

Tra arte e scienza

L'ospite del nuovo appuntamento di SciArt Switzerland è Chus Martínez, direttrice dell'Institute art gender nature all'Accademia di arti e design di Basilea, curatrice dello spazio espositivo della scuola Der Tank e di TBA21, Madrid e Venezia. Il suo percorso di ricerca è segnato dalla riflessione sui legami tra arte, natura, tecnologia e sapere scientifico. Giovedì 26 giugno alle 18 al Lac, parlerà di come le connessioni tra le discipline possano aprire prospettive e chiavi di lettura per affrontare le sfide ambientali. Organizza Ibsa Foundation per la ricerca scientifica.

Outlet: **COOPERAZIONE**

INCONTRO

Quel ponte fra arte e scienza

Il terzo appuntamento di SciArt, progetto di IBSA Foundation dedicato al dialogo tra pratiche artistiche e ricerca scientifica, avrà come ospite Chus Martínez, che aprirà nuove prospettive per affrontare le sfide ambientali contemporanee. In Inglese con traduzione In Italiano, giovedì 26 giugno alle 18:30 al LAC di Lugano. Entrata gratuita. SEM

Outlet: **LA REGIONE**

24/06/25, 11:56

laRegion, martedì 24 giugno 2025

CULTURE E SOCIETÀ

17

SCIART

Nuove prospettive sulla comprensione del mondo

La curatrice Chus Martínez sarà ospite di Masi e Fondazione IBSA per parlare delle connessioni tra arte, natura, tecnologia e sapere scientifico

di Ivo Silvestro

Si parlerà di arte, di scienza, di ambiente, di intelligenza non umana. Soprattutto, «ci scambieremo idee gli uni con gli altri», perché «l'arte è un servizio pubblico» è infatti questo il primo obiettivo di Chus Martínez, direttrice dell'Institute Art Gender Nature della Basel Academy of Art and Design, per l'incontro 'La fortuna di avere la natura (come cultura)' che si terrà giovedì 26 giugno alle 18.30 nella Hall del Lac. Parte del ciclo SciArt promosso dalla Fondazione IBSA per la ricerca scientifica e dal Museo d'arte della Svizzera italiana, l'appuntamento vedrà Martínez in dialogo con la curatrice Barbara Casavecchia.

A Basilea ha ribattezzato l'Istituto di Arte in 'Art, Gender, Nature Institute'. Era necessario modificare il nome? Non bastava rivedere le attività?

Parliamo spesso della necessità di cambiare il nostro modo di agire: certo, come ha detto lei, avremmo potuto semplicemente cambiare le attività mantenendo il nome, ma ho pensato che fosse importante che i cambiamenti iniziassero già a livello di formazione artistica. Non si tratta solo di cosa esponiamo nei musei, ma anche di come formiamo artisti e artisti che in futuro espongono in quei musei. In questo senso, è stato molto importante per tutti noi, non solo per me, dare questo nome. Naturalmente, queste nozioni potrebbero cambiare in futuro come team volevamo che in quel momento - poco prima della pandemia - era importante parlare di "Art, Gender, Nature" e forse tra cinque anni dovremo ricorrere ad altre parole. Ma è una sorta di bandiera che altre scuole e altre persone possono vedere.

Arte e natura sono concetti che troviamo spesso insieme. Il genere, invece, può apparire un po' come un intruso: in che misura completa la riflessione?

Penso che il tema generale sia il comportamento umano. Judith Butler e altre persone sostengono che il genere non è una questione di come si nasce, ma di come ci si comporta, di come si 'performa' il proprio genere. Allo stesso modo, per me la natura è spesso trattata come un genere debole, abusato, ostacolato, schiavizzato. In un certo senso, i generi forti hanno approfittato di quelli deboli. L'equazione tra genere e natura serve proprio a dire che non sono così distanti tra loro, che non intendiamo il genere in senso biologico, ma come una nuova possibilità di comportarsi, di relazionarsi tra noi e con la natura. Una comprensione del comportamento che può cambiare le idee storiche del determinismo biologico. In questo senso, il genere non è solo quello che si può intendere comunemente, e l'arte - che è un comportamento con materialità, esperienza, ma, rituali - può contribuire molto a questo mondo nuovo. È come quando costruisci una casa: poni le prime pietre per costruire qualcosa di nuovo che ti fornisca riparo. Queste nozioni sono proprio quel tipo di pietre, sono inizi per lavorare verso qualcosa di nuovo.

In parte ha già risposto, ma come vede il rapporto tra arte e natura?

Mi sembra di capire che ci sia una sorta di continuità.

Sì, ma penso anche che queste nozioni vengano prese dalla comprensione del senso comune. Dire "arte e natura" significa dire pace, libertà, democrazia. Puntano verso una nuova comprensione dell'esperienza del mondo. Una esperienza del mondo dovrebbe essere costruita su valori di coesistenza, sulla comprensione e il rispetto.



Giovedì alle 18.30 nella Hall del Lac.

È davvero importante mettere l'arte al centro come forza che spinge molte nozioni che molte persone trovano problematiche, contro cui molte società stanno davvero combattendo, proprio per posizionare l'arte come qualcosa che ci spinge verso una vita migliore. Non c'è nient'altro oltre a questo.

Qual è quindi il "ruolo sociale" dell'arte? In quali situazioni dovremmo interrogare l'arte, e gli artisti e le artiste, e in quali invece rivolgerci ad esempio alla scienza?

La questione sulla quale l'arte può aiutarci molto si chiama polarizzazione. Produciamo un antagonismo che crea silenzi difficili da superare: non solo sembra che siamo sempre di più in completo disaccordo, ma anche che siamo incapaci di risolvere questo disaccordo senza ricorrere alla violenza. Questo dovremmo chiedere all'arte, perché sono convinta che l'arte possa aiutarci. L'arte e anche la scienza. E infatti arte e scienza sono sotto attacco: sono i primi ambiti che vengono tagliati, vediamo che non c'è interesse nello sviluppo della scienza, sia per quanto riguarda lo sviluppo di soluzioni concrete, ma sia per quanto riguarda la scienza come comprensione del reale e della vita oltre l'oscurantismo e il fanatismo. Arte e scienza sono diventate molto buone amiche negli ultimi tre decenni: scienziati e scienziati chiamano artisti e artisti nei loro team di ricerca perché vogliono un'esperienza della scienza che sia più elastica, un po' fuori dall'utilitarismo che il mercato sta imponendo anche alla scienza. Ci sono molte collaborazioni e sinergie, molte più di quanto la gente comune possa pensare.

Pero ci sono state anche incomprensioni, no? Situazioni in cui arte e scienza vanno in direzioni opposte e si contraddicono.

No, io non ne ho mai incontrate. Penso che le persone siano rispettose, ma anche l'arte non

possa contraddire la scienza: lavorano in modi completamente diversi che però coesistono molto bene. Nei miei 25 anni di lavoro nel campo, non ho mai incontrato nessun artista interessato a contraddire la scienza.

Lei ha messo in dialogo arte e scienza soprattutto su un tema, o meglio un ambiente: l'oceano. Può parlarci di questa esperienza?

Lavoro con l'arte sui temi marini da circa dodici anni. Collaboriamo molto con scienziati e biologi marini, e abbiamo lavorato su molte cose. Un campo molto importante è stata la protezione delle comunità costiere che, a causa del cambiamento climatico, vedono alzarsi il livello dell'acqua e rischiano di scomparire, come ad esempio alcune isole del Pacifico, come le Isole Marshall. Abbiamo anche lavorato molto su qualcosa che la gente conosce meno, ma che è molto importante: il deep sea mining, le attività minerarie sottomarine. Molti governi si impegnano per proteggere questo ambiente dall'attività estrattiva, mentre altri governi vogliono procedere con questo tipo di estrazione, che è molto complessa e pericolosa. Abbiamo anche lavorato con team scientifici che stanno ascoltando migliaia di ore di registrazioni del linguaggio delle balene, cercando di decifrare il linguaggio degli animali. Molti, molti progetti, ma sì, è un lavoro davvero interessante.

Possiamo dire che l'oceano è un mondo sconosciuto e che per esplorarlo abbiamo bisogno sia della scienza sia dell'arte?

Absolutamente. Quando abbiamo iniziato a lavorare su questo progetto, era un tema poco conosciuto: penso che creare consapevolezza sui problemi dell'oceano, e anche su come influenzano il resto dell'umanità e ognuno di noi, sia molto importante. La questione più ovvia sono i molti rifiuti e la plastica che fini-

scono nell'oceano. Ma prima di questo lavoro nemmeno io ero consapevole che le microplastiche sarebbero entrate nel corpo di esseri umani e di altri animali: pensavo che fosse qualcosa che sarebbe rimasto sulla superficie dell'acqua. Questo è un esempio più banale, ma è davvero importante, e penso che la gente voglia conoscere questi temi.

Ha citato il linguaggio delle balene. Oggi si parla molto di intelligenza artificiale, ma forse dovremmo estendere il nostro concetto di intelligenza guardando non solo alle macchine, ma anche ad altre specie viventi.

Non potrei essere più d'accordo. Molte persone stanno facendo ricerca su questo tema: il team di Alex Jordan al Max Planck Institute, il team di David Gruber a Boston e molti altri istituti di ricerca. Tutti cercano di sottolineare il fatto che l'intelligenza non è qualcosa che possiedono solo una o due specie, ma è diffusa tra tutte le specie. È una questione molto complessa, ma è davvero importante da capire che l'intelligenza non riguarda solo gli umani.

D'altra parte è inevitabile che, essendo noi umani, ci basiamo sulla nostra idea di intelligenza.

Sì, ha ragione. Ed è per questo che l'arte è così utile, perché l'arte ti può dare l'esperienza per capire cosa significa essere fuori da te stesso. Nel XIII e XIV secolo, questa esperienza era chiamata mistica, ma è in realtà un'esperienza artistica. L'arte ha la prerogativa di comprendere che c'è qualcosa che va oltre la nostra capacità umana, che è davvero complesso, ma che possiamo afferrare attraverso i sensi.

L'arte è davvero importante, perché espande davvero i nostri limiti: come ha detto lei, siamo fatti in un certo modo ed è molto difficile per noi sfuggire a noi stessi. Ma quando siamo in ambienti creati da artisti, la nostra mente si immagina fuori da se stessa.

Stiamo parlando di esperienze universali. Però, come abbiamo detto all'inizio a proposito del genere, l'arte parte da identità particolari.

L'arte non ha bisogno di essere universale, eppure può essere molto rilevante, anche se specificamente ancorata e situata. L'Arte Povera, ad esempio, era un movimento molto specificamente italiano, ma è stato davvero importante per comprendere la natura. L'Arte Povera ha portato molto presto un'idea di natura che è molto potente, con mezzi molto semplici. Non si può dire che l'Arte Povera fosse un movimento universale, ma oggi, molti anni dopo, molte altre comunità comprendono perfettamente l'Arte Povera. Ci vuole tempo, non è automaticamente universale, ma diventa universale nel tempo, perché lo condividi sempre di più e arrivi a certe conclusioni.

Lo stesso con il movimento Gutai, ad esempio. In Giappone è un movimento specificamente giapponese, ma oggi capiamo che questo movimento era impegnato in alcune delle questioni che oggi plasmano la nostra relazione con l'intelligenza non visibile nella natura, come le intelligenze batteriologiche o virali, il microcosmo della natura.

Dare importanza a identità culturali particolari non è quindi incompatibile con un approccio universale?

Per niente. Alcune persone intendono l'identità culturale come qualcosa di molto chiuso ma, naturalmente, ogni cultura nasce in relazione con tutto quello che la circonda. Noi la diffondiamo, la condividiamo, la comunichiamo e questo con molta più forza di 500 anni fa, quando la comunicazione tra comunità era molto più limitata.

Non vedo alcuna contraddizione tra essere sé stessi ed essere parte di un mondo più grande. Alcune persone, naturalmente, la vedono completamente diversamente, ma non penso che sia davvero possibile chiudere le culture in una bolla e preservarle in modo essenzialista. Non penso sia un approccio davvero produttivo, e del resto non penso che sia neanche davvero possibile riuscirci.

Outlet: **L'OSSERVATORE**

L'Osservatore

HOME CULTURA ECONOMIA RUBRICHE ARCHIVIO NEWSLETTER PODCAST Q

ABBONAMENTO CHI SIAMO ACCEDI

Arte, natura e scienza: incontro con Chus Martínez al LAC

Pubblicato in data 25 Giugno 2025, 15:11

f CONDIVIDI TWEET P CONDIVIDI



INVIA PER
MAIL



(Da sin.) Barbara Casavecchia e Chus Martínez (Foto: Gina Folly)

La curatrice **Chus Martínez** è l'ospite del nuovo incontro di **SciArt SwitzerlAnd 2025**, il progetto di **IBSA Foundation per la ricerca scientifica** realizzato in collaborazione con **MASI Lugano** e **LAC Lugano Arte e Cultura**. Tra le voci più influenti dell'arte contemporanea, Chus Martínez è direttrice dell'Institute Art Gender Nature presso l'Accademia di Arti e Design FHNW di Basilea, curatrice dello spazio espositivo della scuola, Der TANK, oltre che curatrice associata di TBA21, Madrid e Venezia. Il suo percorso di ricerca, che si muove all'intersezione tra diverse discipline, è segnato dalla riflessione sui legami tra arte, natura, tecnologia e sapere scientifico. In dialogo con **Barbara Casavecchia**, scrittrice, curatrice indipendente e docente, Martínez parlerà di come le connessioni tra queste diverse discipline possano aprire nuove prospettive e chiavi di lettura per affrontare le sfide ambientali contemporanee.

Prova gratuitar

unipegatoroma.com

ARTICOLI RECENTI

**Il Museo d'arte dei Grigioni celebra
Diego Giacometti**

**Maurice Ravel, a 150 anni dalla
nascita**

A Morcote torna il Jazz Festival

**"Senotherapeutics Revolution":
forum scientifico all'USI**

**JazzAscona, al via la 41ª edizione del
festival**

Durante l'incontro, in programma giovedì 26 giugno alle ore 18.30 nella Hall del LAC, Chus Martínez ripercorrerà diverse iniziative internazionali di cui è stata promotrice e da cui emerge come l'arte possa essere un ponte tra discipline, capace di generare nuove prospettive e favorire un dialogo più inclusivo sulle questioni ecologiche. Come, ad esempio, *The Current*, il suo progetto per la TBA21-Academy sull'esplorazione degli oceani, da cui è nata la serie di seminari Art is Ocean, finalizzati a indagare il ruolo degli artisti e delle artiste nella concezione di una nuova esperienza con la natura. L'oceano come soggetto attivo nella co-creazione di conoscenza è stato inoltre al centro della sua innovativa visione come direttrice di Ocean Space a Venezia, che ha diretto tra il 2020 e il 2022. L'intelligenza naturale e il ruolo dell'arte nel ridefinire il nostro rapporto con la natura sono state invece sviluppate nelle sue ricerche all'Institute Art Gender Nature.

unipegassoroma.com

Prova gratuitamente

Corsi erogati da Uni San Raffaele: iscrizione in convenzione, chat

Apri

Evento gratuito a ingresso libero. La conversazione si svolgerà in inglese con traduzione simultanea in italiano. La **prenotazione** permette di riservare un posto a sedere ma non è obbligatoria per accedere all'evento.

[CONDIVIDI](#) [TWEET](#) [CONDIVIDI](#) [INVIARE PER MAIL](#)

L'Osservatore
Via San Gottardo 110
CH-6900 Massagno
Tel. +41 91 210 22 40
posta@osservatore.ch

https://www.osservatore.ch/arte-natura-e-scienza-incontro-con-chus-martinez-al-lac_101981.html

2/3

Outlet: **Politicamentecorretto.com**



giovedì 26 giugno

ore 18.30

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano [Corsi di arte online](#)

Sede LAC, Hall

La curatrice Chus Martínez

è l'ospite d'eccezione

del nuovo appuntamento di SciArt Switzerland 2025

dedicato al dialogo tra pratiche artistiche e ricerca scientifica

Outlet: Specialeitaliadelgusto.blogspot.com

SpecialeItaliadelGusto

Chus Martínez La fortuna di avere la natura (come cultura)



Outlet: [Arte.go.it](https://arte.go.it)



La fortuna di avere la natura (come cultura). Incontro con Chus Martínez



La curatrice Chus Martínez è l'ospite del nuovo incontro di SciArt Switzerland 2025, il progetto di IBSA Foundation per la ricerca scientifica realizzato in collaborazione con MASI Lugano e LAC Lugano Arte e Cultura.

Outlet: [Newsmilano.org](https://www.newsmilano.org)

NewsMilano.org

MASI LUGANO.SciArt SwitzerlAnd 2025

SciArt SwitzerlAnd 2025

Chus Martínez | 26 giugno

Ingresso libero

In lingua inglese con traduzione simultanea in italiano

MASI Lugano

Sede espositiva

LAC, Hall

Piazza Luini 6 Lugano

Chus Martínez

La fortuna di avere la natura (come cultura)